

XIII Tempo ordinario

Rughe pagate care

Il vangelo di Luca è diviso sostanzialmente in due parti. Nella prima si descrive l'infanzia, l'inizio del ministero, la scelta dei Dodici, la Trasfigurazione, dopo la quale c'è un piccolo episodio in cui Giovanni impedisce a una persona di scacciare un demone perché non era del gruppo dei discepoli. Gesù risponde: "Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi". Con queste parole si conclude la prima parte. Poi inizia la seconda che è strutturata come un lungo viaggio, il cammino verso Gerusalemme. Ho voluto mettere la traduzione letterale di questa parte del testo perché in questo modo appare chiara la ripetizione di una parola molto importante che nella traduzione normale sparisce: indurì il volto (Gesù prese la ferma decisione); mandò dei messaggeri davanti al suo volto (mandò messaggeri davanti a sé); il suo volto era diretto a Gerusalemme (era chiaramente in cammino verso Gerusalemme).

Il volto rivela tanto di noi. La settimana scorsa al venticinquesimo di due cari amici dicevo che le rughe sul volto sono ciò che permette di leggere la nostra storia e ricordavo che la grande Anna Magnani diceva ai truccatori: "Non togliermi neppure una ruga. Le ho pagate tutte care." Anche sul volto di Gesù sono comparse delle rughe, rughe che dicono la sua determinazione, il suo coraggio, la sua scelta e la sua decisione. Il viaggio verso Gerusalemme è il viaggio verso la croce, anche verso la resurrezione, ma solo dopo la croce! Il suo cammino non è un girovagare casuale lui ha ben chiara la direzione del cammino: ha una meta precisa, dalla quale non si lascia distrarre. Tutto questo lo si legge chiaramente sul suo volto.

Anche sul nostro volto si legge la nostra storia, a volte è una storia difficile ma in fondo lineare come quella di Gesù, altre volte è una storia più confusa, dispersa e distratta. Ed è proprio la distrazione che rallenta e confonde il cammino. Negli incontri descritti in questo brano di vangelo siamo messi in guardia rispetto ad alcune distrazioni che potrebbero far perdere di vista le coordinate essenziali.

La prima situazione che potrebbe spaventare e quindi disperderci è il rifiuto degli altri. Gesù non è accolto perché diretto a Gerusalemme. Di fronte alla ferita dell'incomprensione e del rifiuto siamo spesso tentati di rispondere con l'arroganza: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?". Noi non abbiamo il potere di far scendere un fuoco, ma quanto ci piacerebbe in alcune situazioni! La logica di Gesù però è diversa, lui non schiaccia e non dà fuoco, la sua forza viene dalla mitezza, la tenace forza del bene.

Una seconda difficoltà nasce dalla presunzione: "Ti seguirò dovunque tu vada" dice un tale a Gesù senza capire cosa significa seguirlo. La sequela non può nascere dalla superficialità o da facili entusiasmi, questa è incoscienza. Gesù è determinato, che letteralmente significa capace di porre dei confini, dei limiti, quindi capace anche di riconoscere e valutare i propri limiti. Anche nella fede è possibile rischiare di "fare il passo più lungo della gamba" rischiando di perdere le scelte e il cammino fatti. Il cammino della fede è un cammino nell'insicurezza, nel non sapere dove posare il capo. Non c'è spazio per la presunzione.

Non c'è spazio neppure per i legami troppo vincolanti. Onorare i genitori e seppellire i propri morti era considerato un dovere essenziale, un comando diretto di Dio. Per Gesù però il Regno viene però prima della famiglia e della legge. Troppo spesso una errata interpretazione di questi comandi tarpa le ali alle scelte e al cammino delle persone. Oggi, forse più che bloccare il cammino di fede, il rischio è quello di non educare alla libertà e alla responsabilità. Onoriamo i genitori perché continuano a servirci come fossimo bambini e noi adulti serviamo i giovani per non farci abbandonare, per sentirci indispensabili. L'invito di Gesù è quello di scegliere radicalmente, di diventare adulti, di stare decisamente dalla sua parte, cioè dalla parte della responsabilità, della vita, del futuro.

Soprattutto Gesù chiede di evitare la nostalgia: "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio". Per arare bisogna guardare avanti! Non si deve decidere troppo in fretta sull'onda dell'entusiasmo, ma non si può nemmeno voltarsi indietro, rimandando continuamente ogni decisione, altrimenti c'è il rischio di passare metà della nostra vita a pensare a quali scelte fare e a passare l'altra metà della vita a rimpiangere le scelte non fatte.

Riassumendo: il vangelo ci dice che per seguire Gesù occorrono mitezza, umiltà, libertà, coraggio di guardare avanti. Questo è ciò che le rughe dovrebbero scrivere sul nostro volto, rughe pagate care, acquistate con scelte risolte al costo di una vita.